

Per tal guisa, se gli onorevoli membri della maggioranza della Commissione non avranno l'insigne onore di rappresentare la maggioranza degli uffici, essi avranno però quello di rappresentare la maggioranza della nazione. (*Rumori dal centro*)

**BUFFA.** Questo non può essere!

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Casalis che in questo paese la maggioranza della nazione non è rappresentata da altri che dalla Camera e nel modo che è stabilito dallo Statuto. (*Bravo!*)

Il deputato Callori ha facoltà di parlare.

**CALLORI.** Quell'atroce congiura, che, ordita in tenebrosi convegni, scoppiava in Parigi la sera del 14 gennaio, e qual turbine improvviso passando minacciosa sul capo al terzo Napoleone insanguinava barbaramente le vie della francese metropoli, quella congiura, o signori, tale destò un fremito di generale indignazione, che non solo la Francia intera, ma tutti ben anco gli Stati della civile Europa vivamente si commossero al funestissimo annunzio, ed unanimi alzarono un grido di esecrazione contro gli autori di così infame attentato.

Il nostro Piemonte non ultimo certamente sorse a protestare contro l'iniqua cospirazione, e la stampa del nostro paese con voce, direi quasi, concorde, gettò ben meritata nota di biasimo sul capo a quegli sciagurati che, ardenti d'indomito amore di libertà, la libertà uccidono cogl'insanguinati loro amplessi, ed allontanano sempre più il giorno della totale desiderata indipendenza di questa comune patria nostra, l'Italia, la quale, per gl'improvvidi moti di pochi tristi suoi figli, è ingiustamente da nemici suoi calunniata, quasi ch'è d'essa madre feconda di vili sicari atti solo a maneggiare il pugnale o ad ordire infernali macchinazioni. (*Bravo! Bene!*)

Una legge pertanto rivolta a punire uomini così fuorviati, una legge diretta a prevenire così nefande cospirazioni, ha uno scopo saviamente politico e morale, è voluta dai bisogni e dal benessere di ogni civile società, è imperiosamente richiesta da quella solidarietà che stringe mutuamente i Governi a vegliare concordi alla reciproca loro conservazione.

Se, sotto l'impressione del generale orrore destato da quell'esecrando attentato, il signor ministro guardasigilli avesse presentato a questo nazionale Consesso il progetto di legge che ora è sottoposto alla nostra approvazione, io non avrei esitato un solo istante ad accoglierlo favorevolmente, avrei fatto plauso al lodevole pensiero che lo ispirava, avrei dato tutto l'appoggio che per me si poteva maggiore a quella legge nella parte che ha tratto alla sanzione penale di così infame reato, e ciò avrei fatto tanto più volentieri in quanto che, a mio avviso, è sommamente necessario, che con atto pubblico e solenne si renda ai tristi manifesto che all'ombra del tricolore vessillo, in un paese retto a ben ordinata libertà, non si cospira impunemente contro i capi di qualsiasi Governo, siano d'essi principi per diritto di ereditaria successione o da sovrana volontà di popolo eletti a reggere le sorti di una nazione. (*Bravo!*)

Se non che, nelle circostanze in cui trovossi alcuni giorni or sono il paese, dopo la voce divulgata che una nota del Governo francese imponesse a noi di provvedere severamente contro l'evenienza di altri possibili attentati, io lo dichiaro altamente, un sentimento di offeso onor nazionale, un sentimento di lesa indipendenza sollevavasi improvviso nell'animo mio, e mi spingeva a negare risolutamente il mio suffragio ad una legge che fosse, non già l'espressione della libera volontà nostra, ma conseguenza piuttosto della pressione di un più forte e più potente Governo.

A distogliermi però da tale divisamento giunse dapprima, non affatto inopportuna, l'interpellanza dell'onorevole Valerio, e sebbene la successiva risposta del signor ministro presidente del Consiglio, nascondendosi sotto il velo di poche, vaghe ed ambigue parole, non fosse atta certamente a spandere grande luce sull'importante questione, tuttavia, dando essa luogo a ragionevolmente presumere che la nota, a cui alludeva la pubblica voce, fosse identica a quella che, trasmessa ad altri Governi, è per via dei pubblici fogli a tutti ormai conosciuta, io credetti di poter ravvisare nella medesima non già una domanda imperativa, ma sibbene l'espressione di un desiderio quale un nostro alleato aveva diritto di esporre, ed a cui noi possiamo, senza scapito della dignità nostra nazionale, per solo debito di amicizia, favorevolmente rispondere. (*Segni di assenso*)

Ed a confermarmi sempre più in tale credenza si aggiungono ora le parole che consegnate io leggo nella relazione dell'onorevole Commissione, incaricata dell'esame della presente legge. Le quali, se possono per avventura gettare nell'animo di taluno il dubbio che il proposto schema di legge sia il risultato di un atto diplomatico di una straniera potenza, e non conseguenza spontanea di un movimento della pubblica opinione nel nostro paese, non giungono però a dimostrare che quell'atto abbia sulla volontà del Governo una indecorosa coazione esercitata; mentre, per lo contrario, sarà pure sempre un fatto costante ed irrecusabile che, nell'asscondere i desiderii, e dirò anche un invito di un'amica potenza, il Governo nostro altro non fece che tenere dietro ad un sentimento morale dell'intero popolo piemontese.

Ed invero ben mostrerebbe di non conoscere, o di male apprezzare i principii d'onestà, d'ordine e di moralità di questo popolo generoso, chi pensasse potere esso non volere una legge che le attuali politiche circostanze, un dovere di leale amicizia, il benessere generale del civile consorzio rendono così a noi, come ad altre nazioni, dolorosamente necessaria.

Sì, o signori, egli è oggimai necessario che i Governi con mano forte e sicura innalzino un baluardo inaccessibile agli assalti di feroci cospiratori; egli è necessario che uomini forsennati, che io vorrei chiamare illusi anzichè tristamente malvagi, conoscano apertamente che le nazioni non possono gemere di continuo sotto l'incubo fatale di loro minacce e di loro congiure; che un luogo d'asilo ad essi accordato da un popolo generoso ed ospi-